

L'inchiesta

Il reddito minimo di inserimento sperimentato in 39 comuni «poveri»

Sono 39 i comuni, per la maggior parte nel Mezzogiorno, che sperimentano fino al 2000 il reddito minimo di inserimento previsto dalla cosiddetta legge Turco. L'elenco, che comprende 13 capoluoghi di provincia, è contenuto in un decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Il provvedimento, eredità del governo Prodi, fra l'altro, stabilisce che entro il prossimo 31 ottobre i comuni interessati dovranno presentare al ministro per la Solidarietà sociale il progetto di attuazione della sperimentazione. Il sussidio riguarderà cir-

ca 50 mila famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà. La priorità sarà data alle famiglie con figli minori e con portatori di handicap.

I beneficiari dovranno essere residenti da almeno un anno in uno dei comuni interessati (3 anni se si tratta di extracomunitari). I 13 capoluoghi sono Caserta, Catania, Enna, Foggia, Genova, Isernia, L'Aquila, Massa, Napoli, Oristano, Reggio Calabria, Rovigo, Sassari. Questi gli altri 26 comuni interessati saranno Agira (EN), Alatri (FR), Andria (BA), Barrafranca (EN), Bernalda (MT), Canepina (VT),

Catenanuova (EN), Centuripe (EN), Civitacastellana (VT), Cologno Monzese (MI), Corchiano (VT), Cutro (KR), Fabrica di Roma (VT), Gallese (VT), Grassano (MT), Isola di Capo Rizzuto (KR), Leonforte (EN), Limbiate (MI), Monterosi (VT), Nardo di Pace (VV), Nichelino (TO), Onano (VT), Orta di Atella (CE), Pontecorvo (FR), S. Giovanni in Fiore (CS), S. Nicolò d'Arcidiano (OR).

Il reddito minimo di inserimento, sperimentato in attesa della riforma dell'assistenza, riguarderà soggetti privi di reddito, con uno o più figli a carico



Case di ringhiera a Cologno Monzese

e che non possono garantire il mantenimento proprio e dei figli per cause psichiche, fisiche e sociali. L'ammontare del reddito minimo di inserimento, sarà calcolato caso per caso e non dovrà comunque essere superiore al 60% del reddito medio pro capite nazionale.

Saranno ammessi al beneficio coloro che hanno un reddito non superiore alla soglia di povertà, ossia L. 500.000 mensili in caso delle persone che vivono da sole e non superiore a quello stabilito nella scala di equivalenza nel caso di due o più persone.

Nelle periferie del Nord Come vivere in quattro con un milione e mezzo

Cologno Monzese, dove l'affitto è caro come a Milano
Il sindaco: «Qui l'indigenza è nascosta, la scopriremo»

DALL'INVIATO
GIAMPIERO ROSSI

COLOGNO MONZESE «Non si riesce proprio, signorina, a parlare un minutino con il signor sindaco, eh? Non gli porto via tanto tempo, un attimo, sa, per questa cosa dei soldi per chi ha bisogno... e io purtroppo ne ho proprio bisogno... si ho già parlato con il signor assessore, però preferivo dirlo pure al signor sindaco...». L'anziana signora che tenta un blitz nell'anticamera del primo cittadino di Cologno Monzese rappresenta al tempo stesso un'eccezione e una regola.

La sua originalità sta nel fatto che da quando il Comune di circa 50 mila anime confinante con la periferia Nord di Milano è stato inserito nel programma

ministeriale di politiche di sostegno ai poveri è una delle poche che abbiano scelto di bussare alle porte del municipio. La sua conformità al quadro di quest'area metropolitana - che definire povera è francamente difficile - sta invece nel fatto che la causa principale del suo stato di bisogno è la casa. Costa troppo, costa come a Milano - «perché sa, qui ci arriva anche la metropolitana» - costa una quota eccessiva, a volte quasi intollerabile, del reddito di molte famiglie.

Ed ecco, quindi, la causa di molte difficoltà economiche che incontrano le famiglie della zona. «Basta immaginare il caso, comunissimo, di famiglie di tre o quattro persone che vivono di un solo reddito che supera di poco il milione e mezzo spie-

ga l'assessore ai Servizi sociali Vittorio Beretta - è inevitabile che queste persone siano poi costrette a fare risparmi severissimi persino sulla spesa alimentare per far fronte a tutte le scadenze di fine mese. Ma il problema si pone anche per chi guadagna stipendi più dignitosi, perché da queste parti tre locali possono costare anche tra un milione e duecentomila e un milione e seicentomila. Prezzi «milanesi», ossia a livello di una delle piazze immobiliari più care del Paese.

Le famiglie sotto sfratto, a Cologno Monzese, sono in questo momento duecentocinquanta, cioè almeno settecento persone che da un momento all'altro potrebbero trovarsi senza un tetto. E la rabbia nasce e si alimenta soprattutto da quei no-

EMERGENZA SFRATTI
Su 50 mila abitanti sono 250 le famiglie che rischiano di rimanere senza un tetto

gno e diritto.

Le cause delle sacche di povertà di questo agglomerato urbano saldato a Milano non stanno ovviamente tutte qui: «Proprio all'interno di quei casermetti popolari occupati - racconta il sindaco Giuseppe Milan - si concentrano alcune situazioni gravi di disoccupazione, di fa-

vicento alloggi privati che risultano tuttora sfitti e dagli appartamenti di edilizia popolare occupati invece abusivamente e «indisponibili» di fatto per chi ne ha effettivamente biso-

gnie intere che vivono esclusivamente di espedienti. Ma se guardiamo bene i numeri questa non è un'area «povera»: il tasso di disoccupazione supera di poco il 6 per cento, il nostro territorio comunale conta oltre tremila piccole e medie imprese, vivaci e attive, c'è richiesta di mano d'opera, da noi la crisi industriale della vicina Sesto San Giovanni è stata praticamente riassorbita, semmai c'è il problema di offrire un'adeguata formazione ai giovani che potrebbero lavorare in quelle aziende ma sono impreparati. E proprio questo è uno dei punti sul quale siamo maggiormente intervenuti negli anni scorsi».

In effetti, anche se negli anni Sessanta Cologno era un classico villaggio dormitorio dove persino gli operai sestesi emi-

gravano alla ricerca di affitti meno cari, è difficile parlare di povertà pura e semplice. Ma il sindaco Milan e l'assessore Beretta sono i primi a sottolineare che questo progetto sperimentale varato dal ministro Turco è un'ottima occasione per tentare di ribaltare i criteri dell'assistenza sociale. «Qui tocca a noi spiegare - andare a scovare quelle situazioni di disagio che non emergono proprio perché la dignità, il pudore di certe famiglie le tiene lontane dai normali canali dell'assistenza: il Comune, per gestire un progetto come questo, deve investire nelle proprie strutture, dobbiamo assumere altri assistenti sociali perché saranno loro, poi, a seguire passo passo gli sviluppi di quel «contratto morale» che verrà di fatto stipulate con le

persone ammesse a questo progetto. Una volta individuato il problema, che sia la dispersione scolastica, la tossicodipendenza o l'alcolismo, si vincola l'erogazione del sussidio all'impegno del beneficiario a superare quella situazione che lo pone in condizioni di disagio sociale ed economico». Insomma un'attività di indagine vera e propria per scandagliare il tessuto sociale della comunità, a caccia del disagio nascosto.

IL COSTO DELLA VITA

I disoccupati sono solo

il sei per cento

«Ma c'è poca

mano d'opera

qualificata»

si danno

per garantire un'assistenza adeguata a un figlio handicappato.

Queste sono le situazioni di povertà che inducono gli amministratori locali a ipotizzare qualche centinaio di interventi basati sul progetto ministeriale.

«Qualcuno ci ferma per strada scandalizzato: «Ma come?», ci dicono, «anche Cologno nella lista dei Comuni poveri?». Ma sappiamo bene che ci vuol poco, purtroppo, a rimanere tagliati fuori - spiegano ancora Milan e Beretta - certo non inviamo altri Comuni dove la povertà è una regola, ma anche in una zona ricca come la nostra è necessario sostenere chi vive in condizioni inimmaginabili persino per i propri vicini. Fa male vedere la signora anziana che conta gli spiccioli prima di comprare un litro di latte».

ford focus.
un'auto moderna piena di ingegno e sostanza.
primato di spazi interni, bassi consumi e una libertà di scelta che non ha uguali nella storia dell'auto:

30 versioni e 3 soli prezzi:
26.950.000 - 28.550.000 - 30.150.000

rompere gli schemi oggi

viene a provarla subito da noi, anche sabato 24 e domenica 25.

fordfocus

BLUE MOTOR CENTER
Carpi (Mo)
Tel. 059/698088

WALTER BELLEI
Modena
Tel. 059/366271

SASCAR
Sassuolo (Mo)
Tel. 0536/801358

PADANIA CAR CENTER
Spilamberto (Mo)
Tel. 059/783372

idea ford: 24 quote da lire 200.000, comprende l'assicurazione incendio/furto per due anni, i tagliandi a 15.000 e 30.000 km e l'estensione fino a tre anni o 50.000 km dalla garanzia "la lunga protezione"

esempio: ford focus 5 porte 1.6, anticipo lire 14.393.000, 24 quote da lire 200.000 (T.A.N. 10,75 - T.A.E.G. max 12,50) il residuo dovuto dopo due anni è di lire 13.475.000 (se in normali condizioni di uso e non ha superato i 40.000 km).

focus è 3,4,5 porte e station wagon, con motori in alluminio 16v 1.4/775cv, 1.6/100cv, 1.8/115cv e 2.0/130cv benzina e 1.8 turbodiesel a iniezione diretta.

tutte le 30 versioni hanno di serie dotazioni superiori in termini di confort e sicurezza: sospensioni posteriori indipendenti multilink, abs, doppio airbag, servosterzo ad alta efficienza, volante e posto guida regolabili in altezza e profondità.

Bellezza e Coscienza.

